

Non meno urgente fu l'altro compito, che spettò al sinodo salisburghese, la riforma della decaduta disciplina monastica. Da lunga pezza era passato il tempo fiorente di questi istituti, in molti conventi il rigido spirito degli Ordini e la formazione dotta erano andati profondamente in basso.¹ Perchè premeva al cardinale di continuare il suo viaggio onde incontrarsi a Vienna col re romano, a Salisburgo non si stabilirono però che le linee fondamentali di ciò che egli ideava di fissare su questo campo. Nel sinodo di Salisburgo fu emanata anche una rigorosa proibizione della simonia, come pure ordini relativi ai Giudei. Molto notevoli furono eziandio le disposizioni intorno all'indulgenza giubilare, le quali provano, che lo scopo, al quale tendeva il legato era non già il riempimento delle casse papali, ma la riforma morale.² Dappertutto il Cusano s'adoperò a stabilire confessori adatti e vietò con tutto il rigore l'accettazione di denaro per amministrare il sacramento della penitenza; chi ne dava, doveva esserne invalida l'assoluzione.³ Alla fine di febbraio il legato era a Wiener-Neustadt, ove Federico III colle usuali solennità gli conferì le regalie capitolari e con speciale diploma confermò le libertà e i diritti del vescovo di Bressanone.⁴

Addì 3 marzo il Cusano emanò da Vienna un'enciclica a tutti gli abbati e badesse benedettine della provincia di Salisburgo, la cui notificava loro, che, conforme all'incarico avuto dal papa di visitare tutti i monasteri e di fare nei medesimi la necessaria riforma, aveva stabilito visitatori apostolici del loro Ordine, Martino abbate degli Scotti di Vienna, Lorenzo abbate di Maria-Zell e Stefano priore di Melk. Costoro, vi si dice, hanno la missione di compiere la loro indagine con tutta diligenza e coscienza, senza badare a riguardi umani, e di stendere una relazione esatta sulle condizioni di ogni monastero. Il Cusa pertanto esorta a riceverli con riverenza ed a svelar loro senza riserve lo stato delle cose fra i loro sudditi: chi agirà in contrario, anzitutto verrà per-

¹ Una quantità di notizie sui monasteri austriaci è stata raccolta da CHROD. KIRCH. *Zustände* 45 ss.

² URSINGER *Opus.*; WANDERSBURGER 94 ss.; *Ibid.* 134 ss. sopra documenti relativi agli Ebrei. Nella *Festgabe für H. Grauert*, Freiburg 1914, 132 ss., J. B. MUMMAYER tratta dell'attività del collettore generale pontificio Antonio de Latheta di Puez; egli prova che erano cose divine la predilezione dell'indulgenza e la raccolta del denaro e che perciò sono infondate le accuse sollevate contro il Cusa; le entrate vennero fortemente esagerate dai membri del capitolo, essendo che fu lasciata alla valutazione dei singoli individui la misura del denaro per l'indulgenza.

³ Vedi WANDERSBURGER 96.

⁴ Cfr. SENNACHER VI, 335. JACOBI I, 33. Il diploma originale ha data 1 cum il come riferisce SACER 172; marzo 1451, con sigilla ben conservata. Fu da me visto nell'Archivio della Luogotenenza a Innsbruck (*Zeits. Arch.*, dec. 21).